

storia

FOIBE, UNA GIORNATA IN TV E FRANKFURTER STRONCA RAIUNO
Oggi è la «Giornata del ricordo» delle vittime delle foibe. Su Raiuno se ne parla a «Uno mattina», a «La vita in diretta», con il film alle tre di notte «Kombat film: Trieste 1945»; su Raidue alle 21 a «Punto a capo», su Raitre alle 8 a «La storia siamo noi». Speciali anche su Mediaset, Sky e La7. Intanto ieri il quotidiano conservatore «Frankfurter Allgemeine Zeitung» ha definito la fiction sulle foibe «Il cuore nel pozzo» un «massacro kitsch»: con «comicità non intenzionale» ha oscurato il retroscena storico riducendo il conflitto politico a vendetta privata e la Rai faceva meglio a non trasmetterla.

reality stop

IL «RISTORANTE» È CHIUSO. MEGLIO, TANTO MANGIAMO LO STESSO

Fulvio Abbate

Cessata attività per il ristorante, reality di resistenza gastronomica in onda fino all'altra sera su Raiuno. È davvero finita, si spengono i neon, restano mute le cappe aspiratrici, tornano finalmente nelle loro scansie piatte, bicchieri e il rimanente delle stoviglie, vengono invece issati sulla bilancia della vera pubblica gloria mediatica i singoli partecipanti, a cominciare dal vincitore, l'ex pugile Gianfranco Rossi, che è stato preferito, nella sfida finale con Tina Cipollari al televoto, dal 62% degli spettatori. Com'è andata esattamente? È andata così e così. Anche in termini di ascolti. Un inizio promettente sul piano tutto in discesa del circo massimo televisivo, poi, dopo la lite con annesso sbraco fra le signore Tina Cipollari e Patrizia De Blanck, il monito seve-

ro da parte della rete, il dito indice del direttore Fabrizio Del Noce che, gigantesco come quello della statua di Costantino in Campidoglio, frulla dall'alto nell'aria per dire che così non si va avanti, e dunque tutti a più miti consigli, dall'ex ipnotizzatore Giucas Casella a Serena Grandi, terza classificata, monumento al riscatto dopo le manette e la foto segnaletica, monumento ai chili in eccesso, belvedere consegnato ai crudeli commenti dello spettatore che gode, ma proprio gode, davanti all'umano sbraco altrui: «Anvedi com'è ingrassata, anvedi che trip-pa...» È comunque già qualcosa, è pur sempre interesse. Per altri partecipanti allo stesso spettacolo c'è infatti da notare soltanto il sospetto di una irresistibile raccomandazione da parte di alcuni potentini di

turno, le suppliche, la brama d'esserci comunque perché un reality di questi tempi è tutto, significa ottenere un certificato d'esistenza in vita spettacolare. Nel risentimento del primo escluso Edoardo Vianello, nella sua risposta alla domanda posta dalla donna budino Antonella Clerici, che dell'intera baracca è stata anche conduttrice, ossia chi vorresti che vincessero? È seguito un vendicativo: «Non me ne importa nulla». Dimostrazione che il reality logora chi non ce l'ha. Povero Vianello, condannato a lasciare il grembiule perché così pretese il televoto. Andando invece al sodo, cosa resterà di questo spettacolo ai fini della riflessione mediatica? Sicuro, la gentilezza d'animo del vincitore, ragazzo mite, personcina a modo, buon lavoratore, allergico agli scazzi,

un figlio ideale, ma forse soprattutto l'apoteosi di Tina Cipollari, venuta fuori qualche anno fa dalla serra pomeridiana della signora Maria De Filippi. Professione dichiarata: vamp. L'impressione sull'osservatore innocente segnala invece un lungo lavoro di casting: che dici funziona? Funziona, funziona... Seguono ancora Naïke Rivelli, professione figlia della Muti; Fabrizio Rocca, professione sconosciuta e poi Alessandro La Rocca, Manuele Labate, Vanessa Kelly, Beppe Convertini, non classificati in ordine sparso. Bizzarro, che in un ristorante, neppure durante i tempi avvilenti dei piatti da lavare, non si sia mai parlato di guerra e di come vanno male le cose nel mondo in questo momento. f.abbate@tiscali.it

VI VOGLIAMO BENE.

10 proposte per un nuovo welfare da consultare e conservare

Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

VI VOGLIAMO BENE.

10 proposte per un nuovo welfare da consultare e conservare

Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

“Vanno in onda «Gli album di Marco Paolini», l'autore di «Vajont», «Ustica»...

Maria Grazia Gregori

Marco Paolini partirà - per noi, insieme a noi - alla ricerca del tempo perduto, di quel momento irripetibile, al quale si ritorna spesso con la mente e con il cuore, in cui un gesto, una parola, un libro, una canzone, un sogno, un sapore, un amore, un sorriso, un dolore, hanno acquistato un senso particolare, che li rende unici anzi «mitici». Lo farà in televisione, su Raitre, a partire da oggi (in prima serata alle 21 e poi ogni giovedì per circa tre mesi, alle 23,30 circa), ma la storia è cominciata molti anni fa, in teatro. Gli album di Marco Paolini - questo è il titolo del programma - sono nati in scena a partire dal 1987 ma le storie che raccontano riguardano quei vent'anni fra il 1964 e il 1984 in cui un ragazzo di nome Nicola e i suoi amici andavano alla scoperta del mondo che li circondava, in tutto e per tutto figli dell'Italia di quegli anni: il mare, il primo benessere e il boom economico, le ingiustizie sociali, gli anni di piombo, la sbornia collettiva di un'Italia tutta «da bere»...

Racconta Paolini: «Sì, gli Album sono le storie autobiografiche di un mio coetaneo alter ego, Nicola, che nel '64 andava in colonia la mare, nel '67 faceva il chierichetto, nel '70 con altri ragazzi recitava Ber-

Da oggi su Raitre. Ma scordatevi antologie tipo «il meglio di» Questo è un Paolini tutto nuovo, un racconto, un po' un'autobiografia immaginaria che inizia dagli anni del Boom. Colonia, chierichetto, Brecht, rugby, lacrimogeni È l'Italia che scorre nell'arco di un ventennio in una quasifiction d'autore

Renato Pallavicini

VENEZIA L'anno scorso la Mostra del Cinema di Venezia diretta da Marco Müller gli aveva reso un giusto omaggio, proiettando in anteprima mondiale quello che per ora è il suo ultimo film, *Il castello errante di Howl*. Ma quest'anno, all'edizione numero 62 (dal 31 agosto al 10 settembre prossimi) farà di più, molto di più: consegnerà il prestigioso Leone d'Oro alla carriera a Hayao Miyazaki.

Leone strameritato per il maestro dell'animazione giapponese e Leone «record» perché è il primo in assoluto che la Mostra assegna a un regista di cinema d'animazione. Riconoscimento, soprattutto, al talento di Miyazaki ma riconoscimento, an-

che, a un genere e a una scuola, quella dei cartoon giapponesi, ingiustamente calunniata. Del resto Miyazaki è considerato un «classico», anche se il continuare a definirlo il «Disney giapponese», come ha dichiarato Müller, annunciando ieri il premio, incasella in «parametri per noi consueti un'energia creativa, una visione assolutamente fuori dell'ordinario».

Hayao Miyazaki è nato a Tokyo il 5 gennaio del 1941 e, dopo un'infanzia segnata dalla guerra e dal difficile dopoguerra, si laurea nel 1963 in Economia e Scienze Politiche. Ma

Marco Paolini; sotto Hayao Miyazaki, il regista che riceverà il Leone d'oro alla carriera a Venezia



viaggiare. Il teatro civile, il teatro politico di Paolini, il Vajont, Ustica, Porto Marghera, sono venuti dopo; ma al mondo di Nicola, Marco, nel corso degli anni, ha continuato a ritornare, proprio come fanno i gabbiani che tornano spesso dove sono nati, per conservare il senso delle radici.

Perché ha deciso di portare in televisione proprio gli «Album»?

Attenzione: gli Album sono nati in scena, è vero. Ma in tv gli spettatori non vedranno semplice ripresa di spettacoli. Questi Album sono stati pensati proprio per la televisione come una specie di fiction, di piccolo romanzo di formazione. Qualcosa di più piccolo, di più intimo delle grandi serate di tea-

tro inchiesta o anche dei monologhi per Report. Con gli Album posso raccontare il mio paese attraverso la storia di un ragazzo che cresce, nato in una città di provincia (che non nomino mai) perché le città sono i luoghi del tempo e della memoria più che nomi su delle carte geografiche. Con gli Album (la regia è di Giuseppe Baresi e mia) descrivo periferie, piazze come luoghi aperti, il rapporto fra chiesa e educazione negli oratori... senza mai voler fare in nessun momento del teatro «filmato», ma avendo come punti di riferimento inarrivabili film come Heimat, i primi film di Moretti, senza mai trasformarmi in un ragazzo, sempre conservandomi il ruolo dell'uomo

che racconta, senza barare sulla storia. Con un'idea così alle spalle la televisione ci è sembrato il luogo più giusto. E poi cos'è un album? Una specie di rivista, di libro dal formato particolare, tascabile, una specie di diario visivo, dove ci attacchi le figurine, le foto, dove ricopi le parole delle canzoni, cerchi di catturare un'immagine che ti ha colpito. Certo parto dagli album teatrali, ci sono delle registrazioni, c'è un pubblico vero, ma non c'è solo questo. Ci abbiamo aggiunto filmati girati in esterni, oggetti, una colonna sonora pensata apposta da Mercanti di liquore e Francesco Sansalone, con contributi di Mario Brunello e Gianmaria Testa, depositi ferroviari, luna park, elaborazioni gra-

“È la storia di ragazzi di provincia, pieni di passioni, di errori, di vicende intrecciate»

fiche, animazioni che diventano reali... Fin dall'inizio, insomma, il progetto ci ha richiesto un linguaggio nuovo, pensato proprio per la televisione.

Un progetto come questo non è certo nato all'improvviso...

Ci lavoriamo da anni, interrompendoci, ritornandoci su perché intanto c'erano tante altre cose da fare. Abbiamo messo insieme 195 ore di registrazione usando anche la pellicola (anche la produzione è nostra, della Jolefilm). Per il montaggio abbiamo lavorato un anno a Milano, ma fra una cosa e un'altra, magari nei giorni di riposo della tournée dei miei spettacoli. Del risultato sono contento: 12 puntate che copriranno gli anni che vanno dal 1967 al 1984 e un ciclo di quattro puntate con Nicola bambino nel 1964.

Cosa vedranno stasera i telespettatori di Raitre?

Un lungometraggio di un'ora e cinquanta, che anticipa parte della quattro puntate dedicate a Aprile '74 e 5, senza dubbio l'Album più difficile da tagliare, da vivisezionare che presentiamo come il nostro biglietto da visita: un racconto sul rugby, sport che non ho mai giocato e la politica. È una storia di ragazzi di provincia, piena di passioni e di errori, di vicende intrecciate. Mi ricorda un film degli anni Cinquanta, dove contano la presenza degli altri, gli sfondi popolari, ma tutto suggerito dalle immagini e dal racconto del narratore, dai suoi gesti. Aprile tornerà anche all'interno degli altri Album da Adriatico a Tiri in porta, da Liberi tutti a Stazioni di transito, smontato e rimontato da prospettive diverse.

Di questi tempi la censura televisiva e no si è fatta pesante e insopportabile. La teme?

Non ci ho neppure pensato: il grave sarebbe pensarci prima e cadere nell'autocensura. Certo che stiamo lì a dire le nostre cose in piena campagna elettorale... ma no, sono tranquillo.

Paolini lei è uno dei capostipiti del cosiddetto teatro di narrazione che oggi molti giudicano stanco, ripetitivo.

Vuol dirmi che non sono più di moda? Meglio così. L'importante è riempire i teatri, avere qualcosa da dire a qualcuno che ti vuole ascoltare.

premi alla carriera

Leone d'oro a Miyazaki, re dell'animazione



regista di culto (ma anche popolare, visto che i suoi film sbancano i botteghini giapponesi e di mezzo mondo), Miyazaki lavora e collabora a moltissime serie tv: da Ken ragazzo lupo a Marco - Dagli Appennini alle Ande, da Conan ad Anna dai Capelli Rossi, da Il detective Sherlock Holmes a Cagliostro, alla celeberrima Heidi. Ma la notorietà maggiore gliela daranno i lungometraggi che hanno segnato il suo crescente successo e il raggiungimento di un'assoluta perfezione tecnica e poetica: dal primo Lupin III - Il Castello di Cagliostro (1979) a Nausicaa nella valle del ven-

to (1984), da Laputa - Il castello nel cielo (1986) a Il mio vicino Totoro (1988), da Kiki, consegna a domicilio (1989) a Porco Rosso (1992), da Principessa Mononoke (1997) a La città incantata (2001) e al recente Il castello errante di Howl.

«La filosofia di Miyazaki - ha detto Müller - unisce romanticismo e umanesimo a un piglio epico, una cifra di fantastico visionario che lascia sbalorditi. Il senso di meraviglia che i suoi film trasmettono risveglia il fanciullo addormentato che è in noi... In Hayao Miyazaki si incarna la pop art cinematografica del nuovo

millennio, una delle componenti ormai sempre più presenti nel lavoro di ricerca della Mostra di Venezia».

Il Leone d'Oro alla carriera, che si aggiunge ai tanti trofei, compreso un Orso d'Oro nel 2002 e l'Oscar nel 2003, sarà consegnato al grande artista venerdì 9 settembre, nel corso di una «giornata Miyazaki» in cui verranno proiettati i film ancora inediti in Italia e in Europa. Se si escludono infatti gli ultimi tre lungometraggi (ma *Il castello errante di Howl* deve ancora uscire nelle sale italiane la distributrice Lucky Red lo annuncia per il prossimo settembre) e *Laputa* e *Kiki* (apparsi solo in versione home-video), all'appello sono ancora molti i film di Miyazaki sconosciuti al grande pubblico dei cinema. Una buona occasione in più, questa del Leone d'Oro, per farglieli conoscere.